CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 15 novembre 2023

LA STAMPA

14-NOV-2023
da pag. 26 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 122416 Diffusione: 84550 Lettori: 842000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PASQUALE LAMPUGNALE "In manovra niente sostegni alle aziende"

"Gli investimenti dell'industria resteranno fermi per due anni Così la transizione è impossibile"

L'INTERVISTA

LUIGI GRASSIA

«Nel 2023 prevediamo una crescita zero degli investimenti industriali in Italia e nel 2024 un -0,1%. Questo si deve a una serie di fattori: la frenata del Pil, l'inflazione e i tassi della Bce che sono saliti al 4,5%, ma soprattutto il problema nasce dalla contrazione del credito bancario, proprio in un momento in cui le imprese dovrebbero investire di più nella transizione digitale e in quella ecologica». Così Pasquale Lampugnale, vicepresidente di Piccola Industria Confindustria con delega a credito e finanza e presidente di Piccola Industria Campania, oltre che titolare di una sua azienda a Benevento.

Che cosa dicono i numeri del Centro studi di Confindustria?

«I dati di agosto (i più recenti) rivelano che in Italia nel 2023 il credito bancario alle imprese è in calo del 6,2% mentre il costo degli oneri finanziari per le aziende cresce di oltre 10 miliardi».

Quali sono le conseguenze?

«La liquidità a disposizione delle imprese si riduce del 5,6% e questo le costringe a investire di meno. Il confronto con gli anni recenti è drammatico. Nel 2021 in Italia gli investimenti industriali sono aumentati del 20,7% e nel 2022 del 9,7%, mentre nel secondo trimestre del 2023 sono diminuiti dell'1,7% e nell'arco dell'intero anno prevediamo una crescita zero. Non è un fatto transitorio: per il 2024 la previsione del Centro studi per gli investimenti industriali è -0,1%».

A parte qualche tipo di "moral suasion" presso le banche, si potrebbe fare qualcosa di concreto per alleviare il problema, per esempio con qualche misura della Manovra economica?

«Sì, ma non ci hanno dato retta. Per esempio chiedevamo di raddoppiare il plafond del fondo di garanzia dei prestiti bancari alle piccole e medie imprese da 5 milioni di euro per azienda nel 2023 a 10 milioni nel 2024, ma in assenza di interventi correttivi in Manovra e di proroga del "temporary framework" il limite tornerà a 2,5 milioni».

Lei accennava a più di una delusione.

«In Manovra per le imprese non c'è quasi nulla. Nei progetti del governo tutto l'aiuto che può essere dato alle aziende per la transizione 5.0 viene rinviato al Pnrr e al piano Repowering Eu, che però sono in via di rimodulazione e quindi tarderanno. Per di più non è stato rinnovato il dispositivo dell'Ace, che detassava una parte del reddito delle aziende destinato a rafforzare il loro patrimonio. Per dieci anni questa è stata una misura molto efficace, che ha contribuito a rafforzare la patrimonializzazione delle imprese, e così le ha rese dei soggetti che le banche finanziavano più volentieri. Ma nella Manovra del 2024 l'Ace non è stata rinnovata, e ricordo che valeva 4,7 miliardi».

Della Manovra non salva niente?

«È un fatto positivo che siano stati rinnovati i tagli al cuneo fiscale, così si sostengono le famiglie e la loro capacità di spesa. È bene anche che sia stato previsto un credito d'imposta per gli investimenti delle aziende del Mezzogiorno. Lo stanziamento è di 1,8 miliardi. Però questo vale solo per il 2024. Noi ci aspettavamo un orizzonte temporale più lungo, perché difficilmente le imprese investono ragionando su un solo anno, di solito lo fanno su più anni».

Lei possiede un'azienda a Benevento. Ha avuto problemi con il credito bancario?

«No. La mia Sidersan, che si occupa di prelavorazioni siderurgiche, ha sempre saputo gestire la liquidità».

E lei è anche presidente di Piccola Industria Campania. Com'è la situazione nella vostra regione?

«Soffriamo di un'insufficienza di infrastrutture fisiche (strade e ferrovie) e digitali: difficile ragionare di Industria 5.0 dove mancala banda larga. Ma per quanto riguarda l'accesso al credito è come nel resto d'Italia, e anzi c'è stata una forte riduzione dei crediti deteriorati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PASQUALE LAMPUGNALE
VICEPRESIDENTE PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA

Eliminata la misura che per anni ha aiutato le imprese a rafforzare il patrimonio e ad avere accesso più facile ai prestiti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956



Superficie 28 %

15-NOV-2023
da pag. 8 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO XIV edizione del PMI DAY in collaborazione con l'Università Giustino Fortunato: decine gli istituti coinvolti

Confindustria apre le porte agli studenti

09277 09277

Il presidente di Piccola Industria Monteforte: «Il futuro del Sannio è nelle mani dei nostri giovani»

DI **LAURETTA DEL COLLE**

BENEVENTO. Sono circa 400 gli studenti coinvolti da Piccola Industria Confindustria Benevento nel PMI DAY 2023 che vedrà la giornata celebrativa il prossimo 17 Novembre, a partire dalle ore 9.00, presso la sala Convegni dell'Università Giustino Fortunato nell'ambito della quattordicesima giornata nazionale delle Piccole e Medie Imprese.

"Piccola Industria Confindustria Benevento ha aderito anche quest'anno al "PMI DAY" spiega Claudio Monteforte – Presidente Piccola Industria Confindustria Benevento – "perché siamo convinti che il futuro del Sannio è nei nostri giovani. Aprire le porte delle nostre aziende, li aiuta a prendere consapevolezza di una realtà produttiva in grado di competere su mercati nazionali ed esteri, spesso conosciuta più fuori che in provincia. Li aiuta a considerare che andare via non è una scelta obbligata e che anche in questo territorio è possibile costruire un percorso lavorativo e di vita. Questo messaggio si sposa bene con il tema nazionale scelto quest'anno per celebrare la giornata del PMI DAY "La libertà" intesa come possibilità per i giovani di scegliere e di costruire il loro futuro, mantenendo la propria unicità e di sviluppare, attraverso lo studio, le competenze che li guideranno verso un percorso di successo e di soddisfazione.

Ringrazio per la grande collaborazione mostrata sia i dirigenti, i professori e gli alunni degli istituti scolastici, sia i tanti colleghi imprenditori che hanno aperto le porte delle proprie aziende sottraendo tempo prezioso al lavoro per illustrare le loro attività."

Hanno aderito all'iniziativa gli Istituti: Liceo Classico P. Giannone – Benevento; Liceo Classico Medi Livatino -S. Marco dei Cavoti; Liceo Scientifico Scienze Applicate "Galilei Vetrone" – Benevento; Istituto Tecnico Agrario "Galieli Vetrone" – Benevento; Istituto Tecnico Agrario "Galilei Vetrone" – Guardia Sanframondi, IPSAR "Le Streghe" – Benevento, Liceo Scientifico "G. Rummo" Benevento; ITI Bosco Lucarelli – Benevento.

Le Aziende che hanno aperto per un giorno le porte agli studenti sono: Benevento Calcio srl; Cosmind srl; Fabbriche Riunite Torrone Benevento spa; La Fortezza società agricola srl; Mangimi Liverini spa, I.Me.Va. spa; Nashira Hardmetals srl.

Il PMI DAY è un'iniziativa organizzata su scala nazionale da Confindustria Piccola Industria che si avvale della collaborazione delle Associazioni Territoriali, pensata per contribuire a diffondere la conoscenza della realtà produttiva delle imprese, le opportunità che possono offrire e il loro impegno quotidiano a favore della crescita, mediante un momento di esperienza diretta in azienda e l'incontro con i suoi protagonisti. l tema della quattordicesima edizione è la Libertà. Libertà quale valore fondante di cui avere ancora maggiore consapevolezza e verso cui rinnovare l'impegno in una fase di grande instabilità e conflitto come quella che stiamo vivendo. Libertà quale presupposto per realizzare le proprie aspirazioni, contribuendo a generare benessere collettivo. Libertà come leva per la ricerca, per l'innovazione e per la crescita economica. Libertà che si accompagna al senso di responsabilità e al rispetto verso gli altri e verso il bene comune e all'affermazione dei valori della convivenza civile, di cui la scuola è fondamentale presidio.

IL PROGRAMMA

LA LIBERTÀ DI SCEGLIERE IL PROPRIO FUTURO
14° EDIZIONE DEL PMI DAY
Università G. FORTUNATO

Saluto
Claudio Monteforte
Presidente Piccola Industria Confindustria Benevento
Giuseppe Acocella
Magnifico Rettore
Introduzione
Alberto di Crosta
Delegato Piccola Industria Confindustria Benevento
Presentazione dei risultati
Giovanni Caturano
Consigliere Piccola Industria
Conclusioni
Oreste Vigorito
Presidente Confindustria Benevento





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

15-NOV-2023
da pag. 8 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Il vicepresidente della Piccola Industria: «Nel 2023 crescita investimenti zero»

Lampugnale: «Manovra? Imprese dimenticate»

09277 09277

BENEVENTO. "Nel 2023 prevediamo una crescita zero degli investimenti industriali in Italia e nel 2024 un -0,1%.Questo si deve a una serie di fattori: la frenata del Pil, l'inflazione ei tassi della Bce che sono saliti al 4,5%, ma soprattutto il problema nasce dalla contrazione del credito bancario, proprio in un momento in cui le imprese dovrebbero investire di più nella transizione digitale e in quella ecologica».Lo dice Pasquale Lampugnale, vicepresidente di Piccola Industria Confindustria con delega a credito e finanza e presidente di Piccola Industria Campania , intervistato da La Stampa. Lampugnale spiega: "In Manovra per le imprese non c'è quasi nulla. Nei progetti del governo tutto l'aiuto che può essere dato alle aziende per la transizione 5.0 viene rinviato al Pnrr e al piano Repowering Eu, che però sono in via di rimodulazione e quindi tarderanno. Per di più non è stato rinnovato il dispositivo dell'Ace, che detassava una parte del reddito delle aziende destinata a rafforzare il loro patrimonio. Per dieci anni questa è stata una misura molto efficace, che ha contribuito a rafforzare la patrimonializzazione delle imprese, e così le ha rese dei soggetti che le banche finanziavano più volentieri. Ma nella Manovra del 2024 l'Ace non è stata rinnovata, e ricordo che valeva 4,7 miliardi".



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Confindustria apre le porte agli studenti
Si dimettono in nove: decade il sindaco

L'INIZIATIVA

Pmi day, sfida nel segno della libertà «Futuro nelle mani dei nostri giovani»

Anna Liberatore

Sarà la libertà, nello specifico la libertà di scegliere il proprio futuro, il filo conduttore che accompagnerà la 14esima edizione del Pmi Day, la giornata celebrativa dedicata alle piccole e medie imprese organizzata da Confindustria Benevento in programma presso la sala convegni dell'università «Giustino Fortunato», venerdì prossimo, a partire dalle 9.

«Piccola Industria Confindustria Benevento ha aderito anche quest'anno al Pmi Day - spiega Claudio Monteforte, presidente Piccola Industria Confindustria Benevento – perché siamo convinti che il futuro del Sannio sia nelle mani nei nostri giovani. Aprire loro le porte delle nostre aziende li aiuta a prendere consapevolezza di realtà produttive in grado di competere su mercati nazionali ed esteri, aziende spesso conosciute più fuori che in provincia. È un modo per portarli a considerare che andare via non è una scelta obbligata, perché anche nel nostro territorio è possibile costruire un percorso lavorativo e di vita. Questo messaggio si sposa bene con il tema nazionale scelto quest'anno che è la libertà, intesa come possibilità per i giovani di scegliere e di costruire il loro futuro, mantenendo la propria unicità e di sviluppare, attraverso lo studio, le competenze che li condurranno verso il successo. Libertà intesa quale presupposto per realizzare le proprie aspirazioni, contribuendo a generare benessere collettivo, come leva per la ricerca, per l'innovazione e per la crescita economica. Libertà - sottolinea ancora - come concetto che si accompagna al senso di responsabilità, al rispetto verso gli altri e all'affermazione dei valori della convivenza civile, di cui la scuola è fondamentale presidio».



I NUMERI

Sono circa 400 gli studenti coinvolti nell'edizione 2023, provenienti da vari istituti scolastici della città e della provincia: il liceo classico «Giannone» di Benevento, il liceo classico «Medi Livatino» di San Marco dei Cavoti, il liceo scientifico (scienze applicate) «Galilei Vetrone» e l'istituto tecnico agrario «Galilei Vetrone» di Benevento, l'istituto tecnico agrario «Galilei Vetrone» di Guardia Sanframondi, l'Ipsar «Le streghe», il liceo scientifico «Rummo» e l'Iti «Bosco Lucarelli» di Benevento.

«Ringrazio per la grande collaborazione mostrata – continua Monteforte - i dirigenti, i professori e gli alunni degli istituti scolastici. Come pure ringrazio i colleghi imprenditori che hanno aperto le porte delle proprie aziende per illustrare le loro attività». Le imprese che hanno ricevuto per un giorno gli studenti mostrando le loro attività quotidiane e i processi produttivi sono state Benevento Calcio, Cosmind, Fabbriche Riunite Torrone Benevento, La Fortezza società agricola, Mangimi Liverini, Imeva e Nashira Hardmetals. L'obiettivo del Pmi Day, d'altronde, è proprio quello di diffondere la conoscenza della realtà produttiva delle imprese, delle opportunità che possono offrire e il loro impegno quotidiano per la crescita dell'economia locale. L'iniziativa, dunque, prenderà il via alle 9 con un dibattito che sarà introdotto da Alberto di Crosta, delegato Pmi Day Piccola Industria Confindustria Benevento. Seguirà la presentazione dei risultati del questionario riscontrato dagli studenti da parte di Giovanni Caturano, consigliere Piccola Industria Confindustria, mentre le conclusioni saranno affidate al presidente dell'Unione degli industriali sanniti, Oreste Vigorito. I saluti iniziali spetteranno a Claudio Monteforte e al rettore della «Giustino Fortunato» Giuseppe Acocella. Modererà i lavori la giornalista Sonia Lantella.

L'EVENTO TARGATO CONFINDUSTRIA COINVOLGERÀ CIRCA 400 STUDENTI MONTEFORTE: «COSÌ PIÙ CONSAPEVOLEZZA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1700032982 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Bus, braccio di ferro sindacati-Regione sul nodo maxi gara

▶Gestore unico nel mirino, scattata la deadline per presentare le offerte

▶Aiello (Uil): «Siamo pronti allo sciopero» Parcheggi, perplessità di Trotta Mobility



I TRASPORTI

Paolo Bocchino

Sindacati sul piede di guerra ma la Regione tira dritto. È braccio di ferro sul trasporto pubblico locale in Campania, con importanti ripercussioni anche in città e in tutto il Sannio. Venerdì sono scaduti i termini per la presentazione delle offerte di partecipazione alla maxi-gara europea, suddivisa in 4 lotti, per l'affidamento in concessione dei servizi minimi di trasporto pubblico locale su gomma. In pratica, si cerca un gestore unico, per i prossimi 10 anni, di tutti i servizi di trasporto nei quattro ambiti corrispondenti ai territori provinciali. Operatore che di fatto assorbirà gli attuali vettori locali.

Per quanto riguarda il quadro delle candidature pervenute al protocollo dell'Agenzia regionale Acamir, per il lotto 1 (Salerno) sono in competizione BusItalia e Sita Sud. Nel lotto 2, che accorpa le province di Benevento e Avellino, la concorrenza è tra Air, società controllata dalla Regione, e alcune aziende private delle quali al momento non si conosce l'identità. Indiscrezioni parlano della casertana Riccitelli, che è sicuramente in lizza per il lotto 3 (Terra di Lavoro) con Air e altri operatori di settore. Nel lotto 4, comprendente l'area metropolitana di Napoli, in corsa soltanto BusItalia con il clamoroso forfait di Eav. Un ventaglio di candidature che ha suscitato la ferma reazione dei sindacati, preoccupati dall'aggiudicazione dei servizi a costi non più sostenibili a sette anni dall'indizione avvenuta nel 2017. Per il lotto sannita-irpino, nello specifico, si prevede un corrispettivo di 38,6 milioni annui per 10 anni (oltre ricavi da bigliettazione), con copertura di 20,6 milioni di chilometri a stagione. Importi considerati anacronistici, pertanto Cigl, Cisl, Uil, Ugl e Faisa Cisal avevano chiesto alla Regione di annullare la procedura aggiornando i prezzi. Richiesta non accolta e ora c'è il rischio di un muro contro muro che potrebbe paralizzare il comparto: «A giorni incontreremo la Regione per rivendicare la piena garanzia dei diritti dei lavoratori - spiega il segretario regionale della Uil trasporti Antonio Aiello - in termini di livelli occupazionali, contrattazione e mantenimento della sede di lavoro. Non accetteremo vaghe promesse o soluzioni al ribasso. Non si è voluto annullare la gara? Siamo pronti allo sciopero».

IL CASO

Nubi all'orizzonte del settore anche nel Sannio. In particolare, a impensierire è la condizione del capoluogo, dove la vicenda della gara per il trasporto pubblico si intreccia con la procedura recentemente avviata dal Comune per l'aggiudicazione del complesso cittadino dei parcheggi. Duemila stalli tra strisce blu e strutture coperte, che fruttano oggi 1 milione l'anno e che potrebbero ulteriormente incrementare le proprie performance. Sull'altro piatto della bilancia, però, vanno messi i corposi investimenti richiesti ai privati dal project financing pubblicato da Palazzo Mosti come manifestazione d'interesse. Il termine per il deposito delle istanze è fissato al 2 gennaio. Trotta Mobility, gestore in carica dal 2017, sta valutando con attenzione e qualche perplessità le condizioni della procedura. Inducono alla cautela, in particolare, i notevoli costi connessi alla riqualificazione del megaparcheggio di via del Pomerio e di quello di via Porta Rufina, chiuso e semidistrutto. Vanno inoltre rinnovati, o quantomeno aggiornati, i parcometri stradali, decisamente datati. Interventi che potrebbero «bruciare» le intere annualità iniziali dell'affidamento, costringendo ad anticipazioni di risorse difficilmente sostenibili. Da verificare, inoltre, la sussistenza del requisito degli introiti specifici da servizio di gestione della sosta, fissato a 1,5 milioni l'anno nel triennio precedente. Motivi di riflessione che si riverberano a cascata anche sull'altra gamba dell'affidamento in essere, ovvero il trasporto pubblico locale. La gara regionale prevede la proroga automatica ai gestori in carica, agli stessi corrispettivi attuali, fino al termine della procedura, che non avverrà prima della metà del 2024. Una prerogativa che non farebbe fare i salti di gioia a Trotta, qualora le analisi aziendali dovessero far propendere per desistere dal partecipare alla competizione per i parcheggi cittadini. Una situazione in evoluzione monitorata dall'assessorato ai Trasporti retto da Luigi Ambrosone, che nelle scorse ore ha incontrato i vertici dell'azienda per un faccia a faccia esplorativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL FRONTE DELLE CANDIDATURE PER IL LOTTO 2 SANNITA-IRIPINO SONO IN CORSA AIR E IMPRESE PRIVATE

QUESTIONE STALLI, AMBROSONE HA GIÀ INCONTRATO I VERTICI DELL'AZIENDA PER UN CONFRONTO ESPLORATIVO



Defibrillatori spazi ad hoc negli edifici pubblici

I DISPOSITIVI

«Abbiamo disposto che, nell'ambito di tutti gli interventi di ristrutturazione, riqualificazione e nuova edificazione riguardanti edifici pubblici del territorio cittadino, siano previsti specifici spazi per l'allocazione di defibrillatori semi-automatici». Così, in una nota congiunta, il sindaco di Benevento Clemente Mastella, l'assessora all'Urbanistica Molly Chiusolo e il consigliere delegato alle Politiche sanitarie Luca De Lipsis.

«Si tratta - proseguono - di un approccio innovativo che integra la cardio-protezione della città nel contesto degli interventi materiali sul patrimonio immobiliare. Il nuovo Piano urbanistico comunale contemplerà inoltre una disciplina ad hoc per la localizzazione dei Dae, che prevederà criteri uniformi per la diffusione di questi dispositivi sul territorio cittadino consentendone una rapida geolocalizzazione anche attraverso l'ausilio di mappa cittadina e supporti digitali d'individuazione, secondo gli standard della legge 116 del 2021. Favoriremo così una politica di approccio multilivello tra politiche di riassetto urbanistico e prevenzione sanitaria».

Il sindaco e gli esponenti dell'amministrazione comunale precisano, inoltre, che l'obiettivo è «raggiungere il massimo grado possibile di cardio-protezione: altri 7 defibrillatori saranno posizionati entro dicembre, grazie alla magnanimità di alcuni amici. È necessario, tuttavia, anche il coinvolgimento e la disponibilità di tanti cittadini. Auspichiamo una partecipazione importante ai corsi, finalizzati ad apprendere le più efficaci tecniche d'uso dei defibrillatori, che partiranno a breve a Palazzo Paolo V. Per prendervi parte - concludono - è sufficiente compilare il form sulla pagina web dell'Osservatorio Sanitario del Comune di Benevento, al link https://www.comune.benevento.it/portale/osservatorio-sanitario-comune-di-benevento/ , inserendo nell'oggetto "Partecipazione ai corsi di formazione per uso defibrillatore"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'URBANISTICA

Nuovo Puc, missione ascolto in arrivo il ciclo di incontri

Un Piano urbanistico scritto insieme alle professioni e alle associazioni, fin dalle sue prime battute. È l'obiettivo dell'amministrazione comunale, che ha varato il ciclo di incontri con sigle e sodalizi di tutti gli ambiti sociali cittadini. Il calendario degli appuntamenti si aprirà il 22 novembre a Palazzo Paolo V con la sessione «Benevento: tempi ed esigenze dei cittadini», dedicata agli ordini professionali e ai comitati di quartiere. Seguirà «La città sicura: ambiente e sociale», in agenda il 29 novembre per raccogliere le sollecitazioni di associazioni ambientaliste ed enti del Terzo settore. Il 6 dicembre sarà la volta del panel su «Cultura, transizione e percezione del territorio - Dalle Università agli operatori culturali». Tavolo di chiusura il 13 dicembre sul tema «La città produttiva: opportunità e sfide del sistema territoriale», che chiamerà a esprimersi i protagonisti del tessuto imprenditoriale e le organizzazioni sindacali.

Molly Chiusolo (*nella foto*), assessora alla Pianificazione territoriale di Palazzo Mosti, fa il punto sul percorso avviato: «La fase di ascolto che abbiamo inaugurato in vista della redazione del nuovo Puc è un'occasione straordinaria di partecipazione alla quale i beneventani potranno contribuire direttamente. Abbiamo dedicato l'indirizzo mail partecipoalpuc@comunebn.it per proposte e segnalazioni. Sono state programmate quattro giornate tematiche: dall'economia alla cultura, dall'associazionismo alle esigenze quotidiane dei cittadini. L'obiettivo è produrre la base su cui poggiare il Piano urbanistico, che abbiamo deciso di rinnovare totalmente. Lo strumento vigente, infatti, era stato immaginato per rispondere a un'altra evoluzione demografica e produttiva. Oggi lo scenario è radicalmente mutato e per comprenderlo basta pensare agli effetti della pandemia sulle abitudini delle persone».



LA VISIONE

Un Puc che si potrebbe definire «minimalista» rispetto agli incrementi volumetrici previsti pressoché costantemente dai Piani di altre stagioni storiche. Una filosofia che era già alla base della variante al Piano, poi archiviata. E del resto, quanto è sotto gli occhi di tutti, con gli effetti del cambiamento climatico acuiti dalla massiva cementificazione, rende quantomai opportuno ispirarsi al «less is more». Che troverà attuazione, assicura la delegata municipale, anche nel nuovo Puc affidato, come la variante, allo studio Castiello: «La riduzione del consumo dei suoli e la rigenerazione urbana - anticipa Chiusolo - saranno i principi cardine su cui si fonderà questo nuovo Piano». Uno strumento che sarà chiamato ad aggiornare il vecchio Puc in vigore dal 2012, archiviando anche le furenti polemiche scatenate da alcune scelte di quella pianificazione. Su tutte, la vexata quaestio di Olivola e Roseto: ampie fette di territorio rurale trasformate con un tratto di penna in zone produttive in vista di una Piattaforma logistica mai arrivata. Sono così lievitati gli indici e, conseguentemente, la tassazione a carico dei malcapitati proprietari. E non manca chi, nel perimetro urbano, spinge per la riduzione delle aree oggi rientranti nella zonizzazione «Centro storico», che impone significative limitazioni anche in aree insospettabili come il rione Libertà, la Ferrovia, viale degli Atlantici. E c'è da considerare l'impatto del Pnrr sulla pianificazione, ragione che ha spinto l'amministrazione a virare su un nuovo Puc: «Abbiamo occasioni uniche da sfruttare - conclude Chiusolo - come le opportunità legate al Pnrr».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Turismo, Benevento lavora per la svolta e si affida alle streghe

(C) Ced Digital e Servizi | 178003052 | 93.63.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Maxitavolo tra gli operatori culturali e l'assessore Cappa per avviare la progettazione di un grande festival identitario





IL PROGETTO

Giuseppe Di Martino

Creare un calendario unico di eventi coordinati dall'amministrazione comunale di Benevento per celebrare il mito delle streghe coinvolgendo le associazioni e gli operatori culturali e turistici dell'intero territorio cittadino. È quanto emerso ieri pomeriggio al termine del tavolo tematico sul turismo convocato a Palazzo Paolo V dall'assessore comunale al Turismo, Attilio Cappa, accompagnato dal coordinatore artistico Renato Giordano e dalla presidente della commissione Cultura di Palazzo Mosti, Mara Franzese. «Abbiamo riunito gli operatori turistici per creare una kermesse che possa trasformare il centro storico di Benevento in un'attrazione per turisti e curiosi» spiega Cappa. L'obiettivo, dunque, è fissato: per l'estate 2024, probabilmente a cavallo tra il «Bct» e «Città Spettacolo», il capoluogo sannita avrà un festival dedicato alle streghe che includerà spettacoli teatrali, mostre, visite guidate, convegni, concerti, mercatini e altre attrazioni. A dare il benvenuto ai rappresentanti delle tante associazioni culturali della città lo stesso Cappa che ha sottolineato: «Stiamo lavorando sinergicamente con le associazioni e gli operatori culturali per creare un'importante occasione di richiamo turistico partendo dalla tradizione del mito delle streghe, valorizzando il centro storico e puntando su un nuovo rilancio turistico di tutta la città».

IL PERIODO PRESCELTO PER FARE IL PIENO DI VISITATORI POTREBBE ESSERE QUELLO TRA IL «BCT» E «CITTÀ SPETTACOLO»

La giornata ha avuto come primo obiettivo quello di rafforzare le connessioni tra le istituzioni e il mondo della cultura beneventano. Tra i nomi convocati alla riunione per progettare un festival identitario che possa attrarre turisti ed essere volano dell'economia cittadina il direttore artistico del «Bct» Antonio Frascadore, Antonio Coppolaro, Nicola Cicchella. E ancora «Sannio Europa», che gestisce e promuove la rete museale provinciale, il «Museo Janua», l'associazione «Sannitamania», già protagonista dell'organizzazione de «La notte delle streghe» a ottobre, «Fondazione Terre Magiche», «Sabba de Nuce», «Sannio Experience» e l'«Altra Ceramica». «Benevento – chiarisce Cappa – è una città turistica e con questo evento puntiamo a rafforzare sempre più questa vocazione. Di qui la necessità di una sempre maggiore e fattiva collaborazione con gli operatori turistici». Una manifestazione, dunque, da far nascere, crescere e riproporre negli anni, fino a farla diventare nel tempo un evento di punta non solo in città. «Invece di fare tanti eventi piccoli dobbiamo ragionare su una kermesse culturale a più ampio raggio d'azione che possa caratterizzare per un'intera settimana il centro storico cittadino – spiega Cappa – così da portare turisti e curiosi a conoscere le nostre tradizioni e la nostra storia. Un progetto che parte da qui tutti insieme seduti intorno a un tavolo e che deve avare un comune denominatore: l'attrattività turistica e culturale di Benevento».

Soddisfatta Mara Franzese al termine del summit. «Benevento è notoriamente e internazionalmente riconosciuta come la città delle Streghe. Ecco perché sono sicura che la tematica affrontata al tavolo, che da tempo avevamo in animo di istituire, possa costituirsi ed imporsi come volano del turismo in città. Abbiamo avviato un dialogo e molteplici sono stati gli spunti di riflessione da cui abbiamo intenzione di partire per perseguire l'obiettivo di lavorare ad un progetto che non vuole limitarsi alla creazione di un evento, ma che ambisce ad essere più ampio, guardando alla possibile realizzazione di un parco tematico che possa essere attrattivo tutto l'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mamme over 50, Sannio primo in Italia ma sul «record» pesa il fattore sviluppo

IL REPORT

Domenico Zampelli

Diventare mamme dopo i 50 anni, il Sannio è primo in Italia, e si tratta quasi sempre del primo figlio. Gli indicatori di fecondità pubblicati dall'Istat e relativi al 2022 consegnano alla provincia di Benevento lo scudetto delle nascite in questa fascia di età, conquistato con largo distacco su Oristano e L'Aquila, che completano il podio. Molto distanti le altre province campane: Salerno occupa la posizione 9, Avellino la 33, Caserta la 47 e Napoli la 48.

I numeri che accompagnano il primato sannita sono importanti: l'indicatore di fecondità (calcolato dall'Istat mediante il rapporto tra il numero dei nati da donne di quella fascia di età e le residenti della stessa età) è quasi doppio rispetto alla provincia seconda in classifica e addirittura quadruplo rispetto alla media nazionale. Lo spostamento in avanti dell'età al parto delle sannite viene confermato anche nelle altre fasce d'età: prendendo in considerazione le 45enni la provincia di Benevento è quarta in Italia subito dopo L'Aquila, Gorizia e Trieste. E si tratta quasi sempre del primo figlio: in questa categoria non c'è partita con le altre province ed è qui che matura il primato beneventano, laddove prendendo in considerazione le madri al secondo figlio l'indicatore sannita viene superato da Ancona, Palermo, lecco, Isernia, Trapani e Catanzaro.



Il dato delle over 50 spinge in alto, naturalmente, anche quello relativo all'età media al momento del parto, che nel 2022 ha toccato quota 32,8 anni assegnano al Sannio la posizione 15 in Italia, in una classifica guidata da Potenza, Roma e Firenze e che vede l'Irpinia in ottava posizione. Questo considerando la totalità dei parti. Se invece viene presa in considerazione la fascia delle mamme al terzo parto Benevento occupa la casella 9 in Italia con un'età media di 34,4 anni.

Anche i padri sanniti sono fra i più maturi in Italia, anche se non proprio ai vertici della classifica nazionale: 36 anni, posizione 26 in una classifica generale guidata dall'Aquila, con Avellino che precede il Sannio piazzandosi nella casella 15. I dati sanniti sono la punta dell'iceberg di un fenomeno, quello delle madri over 40, che comunque è italiano ed europeo con punte più alte in Spagna, Grecia, Irlanda e Portogallo. I numeri più bassi di madri ultraquarantenni si trova invece in Romania e Slovacchia. Per quanto riguarda le chiavi di lettura del fenomeno censito in provincia di Benevento, il calo della natalità e lo spostamento in avanti dell'età in cui concepire il primo figlio hanno assunto, per l'Istat, caratteristiche ormai strutturali nella nostra società. Gli esperti rilevano che tra le cause del calo già dai primi figli vi è la prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine, a sua volta dovuta a molteplici fattori aggravati dalla crisi economica. La forte instabilità economica e la perdurante incertezza sulle prospettive economiche del Paese non invogliano le famiglie italiane a fare figli e presto.

Ma non c'è solo questo. Tra gli altri fattori hanno il loro ruolo e la loro incidenza il protrarsi dei tempi della formazione, le difficoltà che incontrano i giovani nell'ingresso nel mondo del lavoro e la diffusa instabilità del lavoro stesso, come pure le difficoltà di accesso al mercato delle abitazioni, una tendenza ormai di lungo periodo a una bassa crescita economica, oltre ad altri possibili fattori di natura culturale. Secondo una radicata consuetudine le condizioni indispensabili per mettere al mondo un figlio sono la creazione di una famiglia, l'acquisto della casa e il lavoro sicuro, tutti elementi che portano a posticipare la decisione. È difficile, così, vedere una studentessa-madre, cosa che invece avviene più di frequente nei Paesi del Nord Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(C) Ced Digitale Servizi | 1700038085 | 93.66.206.124 | afo@ilmattino.it

Export, valori duplicati per i farmaci campani bene l'agroalimentare

▶Il monitoraggio di distretti e poli tech per il primo semestre dell'anno in corso

▶L'analisi di Banca Intesa: l'obiettivo per il Sud è allargare i mercati di sbocco

IL FOCUS

Nando Santonastaso

L'agroalimentare tra i distretti industriali e il farmaceutico napoletano tra i poli tecnologici: è soprattutto intorno ad essi che l'export made in Sud festeggia il primato in Italia nel primo semestre 2023. Il +5,3% sullo stesso periodo di un anno fa, certificato dal Monitor dei Distretti del Gruppo Intesa Sanpaolo su dati Istat, supera di 3 punti percentuali la media nazionale e di quasi un punto il Nord Est, anche se nel confronto tra singoli trimestri si scorgono segnali di frenata non trascurabili (-0,3% nel secondo trimestre di quest'anno rispetto all'analogo periodo 2022). È la conferma che la spinta alla ripresa, iniziata nel periodo post Covid, è stata robusta anche nel Mezzogiorno resistendo, almeno in parte, agli effetti dell'aumento delle materie prime e dell'inflazione nonostante la ben nota debolezza del sistema economico complessivo. Non a caso 18 dei 28 distretti monitorati hanno avuto una crescita delle esportazioni e ad eccezione della Puglia tutte le regioni meridionali in cui si monitorano distretti industriali hanno registrato performance positive (a partire dalla Campania, con un significativo +13% nel semestre ed un altrettanto importante +5,6% nel solo secondo trimestre dell'anno).

Se ai distretti si aggiungono i poli tecnologici, questa sensazione si rafforza: le esportazioni dal Mezzogiorno, sempre a giugno 2023, sono infatti aumentate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di 1.194 milioni di euro, pari a +49,5%. «Si tratta di un risultato nettamente superiore all'aumento rilevato a livello nazionale (+11,8%)» con un "mattatore" forse annunciato, visi i risultati degli ultimi anni, ma non per questo meno rilevante: parliamo, come detto, del Polo farmaceutico di Napoli il cui export in valore è più che raddoppiato (+1.205 milioni di euro) e assorbe ormai quasi i due terzi del valore di questa specifica tipologia del monitoraggio di Intesa. Ormai parlare di exploit non ha più senso e anzi gli ultimi investimenti già avviati grazie alla Zes Campania (da Novartis a Farvima) lasciano prevedere ulteriori margini di crescita a breve e medio termine.

LA SFIDA

È la stessa sfida che attende il polo aerospaziale che in Campania a giugno esporta meno che in Puglia ma sul quale è destinata a pesare moltissimo la digitalizzazione dell'ex Alenia di Pomigliano e con essa le ricadute del progetto Nemesi che verrà presentato ufficialmente domani dal ministro Urso e dai vertici di Leonardo.

Altre conferme arrivano dall'agroalimentare meridionale. L'incremento complessivo dei volumi di export a giugno segna un buon +231 milioni di euro, che corrispondono a un aumento dell'8,2%, con 12 dei 15 Distretti che hanno chiuso il primo semestre 2023 con livelli di export superiori allo stesso periodo del 2022. Frenano solo l'Ortofrutta barese (-37,4%, -98 milioni di euro) a causa del forte calo delle vendite in Algeria e Tunisia; l'Ortofrutta di Catania (-17,9%); e i Vini e liquori della Sicilia occidentale (-6,1%) che vedono ridursi le esportazioni verso Germania, Regno Unito, Canada e Svizzera. Bene il Pomodoro di Pachino (+34%, pari a +25 milioni di euro), il Lattiero-caseario sardo (+31,1%) per effetto del balzo delle vendite negli Stati Uniti, le conserve del Foggiano (+30,3%), Caffè e confetterie del napoletano (+19%), le Conserve di Nocera (+16,3%), la Mozzarella di Bufala Campana Dop (+13,4%), l'Alimentare napoletano (+10,6%).

Segnali interessanti anche dal sistema moda del Mezzogiorno, un +10,1% che però è merito di soli 4 Distretti del comparto, tra i quali l'Abbigliamento del Napoletano (+23%, pari a 40 milioni di euro) e le Calzature napoletane. «La performance più negativa è quella della Concia di Solofra (-22,4%), a causa del forte calo delle vendite sui mercati di riferimento».

E a proposito dei mercati, l'analisi di Intesa Sanpaolo conferma che il made in Sud continua a rivolgersi soprattutto a quelli maturi, a partire dal Regno Unito e dalla Francia. Giù invece l'export verso Cina, Algeria, Tunisia e India, e non è una buona notizia. Si può migliorare? «Il nostro Gruppo affianca quotidianamente le imprese del Mezzogiorno, soprattutto quelle che vogliono investire per migliorare la propria competitività su nuovi mercati e per governare i processi di transizione ambientale e digitale. Una visione strategica che impatta anche i distretti industriali, con riflessi positivi sull'economia meridionale», dice Giuseppe Nargi, Direttore Regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo. La conferma dal sostegno alle filiere produttive: nel perimetro della Direzione Regionale si contano circa 90 accordi di filiera, 1.300 fornitori coinvolti e un giro d'affari di 7 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA DELL'EXPORT

	Mln di euro		Variazione %
	I° semestre 2023	Diff. I° sem. 2023 vs. I° sem. 2022	I° sem. 2023 vs. I° sem. 2022
Meccatronica del barese	771	+24,5	+3,3
Conserve di Nocera	757	+106,4	+16,3
Alimentare napoletano	452	+43,5	+10,6
Mozzarella di bufala campana	295	+34,8	+13,4
Mobile imbottito della Murgia	225	-60,3	-21,2
Abbigliamento del napoletano	213	+39,8	+23,0
Olio e pasta del barese	206	+36,1	+21,3
Agricoltura della Piana del Sele	203	+5,3	+2,7
Alimentare di Avellino	182	+12,7	+7,5
Ortofrutta del barese	165	-98,4	-37,4
Ortofrutta e conserve del foggiano	128	+29,7	+30,3
Calzature del nord barese	128	-6,9	-5,1
Pasta di Fara	122	+13,8	+12,8
Caffè e confetterie del napoletano	120	+19,1	+19,0
Calzature napoletane	111	+16,6	+17,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

WITHUB

Hitachi Rail produrrà trenta treni



NAPOLI Lo stabilimento

Sarà realizzata tra gli stabilimenti di Napoli e Pistoia la nuova importante commessa di Hitachi Rail che ha firmato con Trenitalia un contratto del valore di 861 milioni di euro per la fornitura di 30 nuovi ETR1000, con possibile opzione di ulteriori 10 treni per oltre 287 milioni di euro aggiuntivi. Si tratta di nuovi treni full Hitachi – ovvero realizzati esclusivamente da Hitachi Rail, in seguito all'acquisizione, completata a luglio 2022, dei diritti di proprietà intellettuale e delle attività di business della piattaforma V300 Zefiro. Il piano prevede le prime consegne a partire dalla primavera 2026, con un ritmo di 8-10 veicoli all'anno. I veicoli, come i precedenti ETR1000, vestiranno la livrea Frecciarossa 1000 e saranno destinati in via prioritaria alla rete italiana seppur predisposti per correre anche su reti estere, superando le limitazioni di carattere infrastrutturale legate alle differenti alimentazioni elettriche e ai diversi tipi di segnalamento. Nello stabilimento di via Argine, evoluzione dello storico impianto di AnsaldoBreda, sono occupate circa 1.800 unità lavorative: si tratta di uno degli ultimi siti industriali presenti in città ma con un tasso di qualità tecnologica di assoluto livello che ha permesso a Hitachi Rail di confermare la posizione di leadership nel settore ferroviario italiano dell'alta velocità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Domenico Raimondo

«La mozzarella si tutela soltanto con l'eccellenza»

Presidente Raimondo, lei è stato riconfermato per la quinta volta consecutiva presidente del Consorzio di tutela della Mozzarella di Bufala Campana Dop: la linea della continuità per affrontare scenari e sfide incerti e complicati?
«È innegabile che stiamo vivendo una fase tumultuosa in ogni ambito, ma proprio ora serve compattezza d'azione per affrontare le tante sfide. La fiducia che i consiglieri mi hanno rinnovato, e di questo li ringrazio, è decisiva per mettere in campo energie e progetti nuovi, partendo da una certezza», risponde Domenico Raimondo, 52 anni, salernitano di Bellizzi, quarta generazione in famiglia di maestri casari, da 12 anni alla guida alla guida del più importante prodotto a denominazione di origine protetta da Firenze in giù (confermati dal Cda Silvia Mandara, vicepresidente in quota trasformatori e Davide Letizia per gli allevatori).

A quale certezza si riferisce?
«Noi possiamo e dobbiamo competere nel mondo solo sulla qualità del prodotto: questa è la nostra forza, questo è il motivo della voglia di mozzarella di bufala Dop sulle tavole di tutto il mondo. Un gradimento che ci ha fatto superare il record del 40% di export nel 2022, con al comando sempre la Francia tra i Paesi mozzarella-lovers, seguita dalla Germania. Ma sono tanti i Paesi su cui teniamo accesi i riflettori e che promettono bene per i prossimi anni, in particolare gli Usa per il 21% delle previsioni dei nostri soci e gli Emirati Arabi per il 26% dei nostri soci».

Materie prime e inflazione permettendo?
«L'aumento dell'inflazione e dei costi di produzione sta mettendo a rischio i nostri primati. Prima il Covid, ora le guerre in Ucraina e a Gaza stanno cambiando il mondo e hanno provocato un'ondata inflazionistica che ha ridotto la redditività di tutto il nostro comparto. Su questo bisogna lavorare con tutti gli attori della filiera, compresa la grande distribuzione che deve fare fino in fondo la sua parte».

Per non accennare all'italian sounding...
«È un fenomeno pericoloso che procura un danno alla filiera da 600 milioni di euro e nega le enormi potenzialità del nostro export. Per questo, il lavoro del Consorzio, a difesa dei soci e di un simbolo del made in Italy diventa ancor più fondamentale: non a caso in questo nuovo mandato triennale costruiremo il Consorzio del futuro, un baluardo contro le troppe inaccettabili imitazioni in giro per il mondo».

Come fa il Consorzio a vigilare su tutto ciò?
«Abbiamo raddoppiato gli investimenti nella vigilanza. Pensi che la scorsa estate a Capri abbiamo scoperto che addirittura nella piazzetta spacciavano per bufala su una pizza un fiordilatte pugliese. In Europa vigiliamo in sinergia con gli altri Consorzi ma è il web la vera prateria. On line siamo dovuti intervenire in 713 casi solo l'anno scorso per rimuovere link su circa 4mila siti verificati. I markertplace non conoscono regole e questo danneggia innanzitutto le produzioni di eccellenza».

Il Consorzio ha puntato sui giovani, nel Cda 8 su 11 componenti hanno un'età media di 37 anni: il passaggio generazionale è iniziato?
«Si ed è un ulteriore stimolo a portare avanti i quattro filoni di impegno che ci aspettano: sostenibilità, qualità, innovazione e formazione. Lavoreremo sempre più per assicurare il futuro della filiera, formando nuove generazioni di casari grazie alla Scuola che abbiamo fondato. A gennaio partirà il nuovo corso per imparare quest'arte antica e coinvolgeremo 20 giovani. Inoltre, le aziende socie sono impegnate in prima fila sul tema cruciale della sostenibilità e dunque della sfida energetica».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUINTA RICONFERMA ALLA GUIDA DEL CONSORZIO CAMPANO: ORA LOTTA DURA ALLE IMITAZIONI

L'EXPORT CONTINUA A PREMIARE CON NUMERI RECORD I PRODOTTI DI QUALITÀ PUNTIAMO SU USA E PAESI ARABI

IN TUTTE LE REGIONI DEL MEZZOGIORNO ECCETTO LA PUGLIA IL TREND È POSITIVO E SUPERA LE MEDIE NAZIONALI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

15-NOV-2023
da pag. 2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi: «Spingere gli investimenti è la via per crescere»

Bonomi al Politecnico di Bari: «Il capitale umano è il nostro petrolio, servono competenze per Industria 5.0»

Confindustria

«Imprese, tra manovra e delega fiscale c'è un saldo negativo di un miliardo»

Nicoletta Picchio

«La nostra più grande preoccupazione riguarda gli investimenti, rischiano di sprofondare quando ce ne sarebbe più bisogno». Carlo Bonomi cita i numeri: secondo il Centro studi di Confindustria la previsione per il 2024 è di un calo dello -0,1%, mentre nel 2022 crescevano del 9,7 per cento. «Abbiamo giudicato la manovra ragionevole, ha confermato il taglio del cuneo fiscale, anche se non in modo strutturale. Ma è incompleta perché manca completamente lo stimolo agli investimenti. È questa la strada corretta per la crescita», ha spiegato il presidente di Confindustria.

Anzi, per le imprese, tra legge di bilancio e delega fiscale, c'è un saldo negativo di 1 miliardo: «Solo il 9% della manovra va alle imprese, pari a 3,7 miliardi, la delega fiscale toglie l'Ace, per un valore di 4,7 miliardi. Con la coperta corta, si è deciso di tutelare i consumi e le famiglie a reddito medio-basso. Una scelta prudente in questa fase, ma la crescita non può essere sacrificata sull'altare del consenso a breve. L'economia deve essere la priorità e non possiamo permetterci distrazioni».

L'economia sta rallentando, siamo quasi fermi, le previsioni per il 2024 sono di un Pil a +0,5 per cento. «Pesano il repentino rialzo dei tassi di interesse da parte delle banche centrali, ma anche un forte rallentamento del commercio mondiale. L'Italia ha un tessuto industriale e manifatturiero forte e resistente, ma ha purtroppo il fardello del debito pubblico che ci porta di fatto a correre con una gamba ingessata».

Dal governo continuano ad arrivare rassicurazioni che le risorse per stimolare gli investimenti arriveranno con la ridefinizione degli obiettivi del Pnrr: «Ma non sappiamo quando e questi stimoli sono necessari subito, il rischio è di perdere competitività. Oggi sui dati certi facciamo questa valutazione, se cambierà qualcosa ne faremo altre».

Investire è fondamentale per agganciare le transizioni green e digitale. Il presidente di Confindustria l'ha ribadito ieri in varie occasioni, in un videomessaggio al Forum nazionale delle Telecomunicazioni 2023; in un incontro al Politecnico di Bari, con il Rettore, Francesco Cupertino, il presidente degli industriali di Confindustria Bari-BAT, Sergio Fontana, aperto agli studenti; in un'intervista alla trasmissione radiofonica Zapping.

Nella manovra mancano interventi sul lato dell'offerta, manca il Piano 5.0, che significa, ha spiegato Bonomi, mettere l'uomo al centro. Un impegno che vede insieme il mondo delle imprese con il sistema universitario, ha detto il presidente di Confindustria, in sintonia con il Rettore del Poliba. «Il capitale umano è il nostro petrolio, il Politecnico è un centro di eccellenza. Abbiamo una mission comune che è una visione dello sviluppo del territorio», sono state le parole di Bonomi, che ha risposto anche alle domande dei ragazzi. Secondo i dati di Confindustria mancano 800mila profili: «c'è bisogno di competenze, adeguate per le nuove tecnologie»

L'auspicio del presidente di Confindustria, ribadito da Bari, è che venga confermata, nella revisione del Pnrr, una quota del 40% destinata al Sud, quota che è stata frutto dell'impegno di Confindustria.

Investimenti nella sfida ambientale e nel digitale: «Nelle Tlc sono di fatto ragione di esistenza, le connessioni sono le autostrade su cui viaggerà l'Industria 5.0. Sono qualcosa di intangibile, forse per questo la politica ha faticato a comprenderne la portata, ma ora lo vediamo chiaramente».

Lo scenario geopolitico è complesso, ci sono rischi al rialzo per l'energia, la Germania deciso di varare un taglio di tasse consistente sul costo dell'energia che porterà il costo dell'energia a 70 mwh, contro i 120 dell'Italia: «Alcuni Paesi europei che hanno spazio fiscale possono agire, noi che non l'abbiamo a causa del debito pubblico siamo penalizzati. Ma l'Europa non si sta comportando in maniera cooperativa: o affrontiamo il tema delle crisi energetiche, del costo delle materie prime in maniera cooperativa, o se lasciamo ai singoli stati di arrangiarsi creiamo il presupposto per spezzare il mercato unico europeo». Interpellato infine in serata, a "Zapping", sullo scontro in atto sullo sciopero del 17 novembre, Bonomi è stato netto: «Non riguarda Confindustria dirimere la questione se questi scioperi sono autorizzati o autorizzabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



Presidente di Confindustria. Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

15-NOV-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Giorgetti: due terzi dei fondi in manovra ai redditi più bassi

Legge di Bilancio

Bonomi: più investimenti
Bonus aumenti di capitale: stretta sul 25% delle aziende

Una manovra in cui due terzi delle risorse vanno ai redditi medio bassi. A sottolinearlo è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Ma il presidente di Confindustria Carlo Bonomi: spingere gli investimenti è la via per crescere. Anche perché l'addio all'Ace penalizzerà il 25% delle aziende.

Parente, Perrone, Picchio e **Trovati** —*a pag. 2 e 3*

«Manovra austera sui ministeri ma espansiva per i redditi bassi»

Giorgetti in Parlamento. Sciopero legittimo ma ai dipendenti andranno due terzi delle risorse. Chiesti ai ministeri 9,6 miliardi in tre anni. Bilancio da riscrivere se i crediti 110% saranno pagabili anche nel 2024

GIUDIZIO EUROPEO
Per il ministro linea «conforme a indicazioni Ue» su spesa primaria, saldo strutturale e misure per l'energia

CORRETTIVI
Aperture su Comuni e pensioni dei medici ma non sul Superbonus: «Dobbiamo stare molto attenti»

Gianni Trovati
ROMA

«È una manovra austera? Certo che sì, abbiamo chiesto 9,6 miliardi in tre anni ai ministeri. Ma è espansiva per i redditi medio bassi, a cui sono destinati i due terzi delle risorse».

Nel suo intervento che ieri ha chiuso il ciclo di audizioni alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha proposto l'immagine di una manovra bifronte per ribattere alle critiche di chi (a volte contemporaneamente) la accusa di eccesso di rigidità o di un lassismo fondato su un deficit che cresce o su stime di crescita troppo "ottimiste". E dopo aver derubricato l'ipotesi di inemendabilità a un «auspicio» apre a qualche correzione sui tagli ai Comuni («speriamo di ridurli») e pensioni dei medici, sapendo però che «mettere risorse su una misura bisogna toglierne a un'altra».

Proprio perché aumenta l'indebitamento rispetto al tendenziale, sul piano tecnico la manovra è «espansiva». Ma siccome si muove su un terreno reso scivoloso da una congiuntura che non aiuta, tassi di interesse che spingono il costo del debito e regole europee che ritornano, sul piano politico la legge di bilancio prova ad assumere la natura duplice evocata dal titolare dei conti italiani. E concentra il deficit sugli interventi giudicati «indispensabili» per le famiglie alle prese con i colpi di un'inflazione che sta frenando, ma è stata ed è tuttora percorsa da «variazioni dei prezzi non lineari e omogenee, con forti distorsioni che hanno avuto conseguenze immediate anche sulla distribuzione del reddito».

Giorgetti arriva a Palazzo Madama mentre arriva ai massimi lo scontro fra Governo, Cgil e Uil sullo sciopero di venerdì prossimo. «I sindacati hanno la totale legittimità a scioperare - premette il ministro - ma è inaccettabile la critica secondo cui questo governo non cura gli interessi dei lavoratori dipendenti». Per respingerla, Giorgetti elenca le misure dell'«unica parte espansiva della manovra», quella rivolta ai redditi fissi, in un conto che comprende «gli 11 miliardi della decontribuzione confermata (una piccola quota ricade sul 2025, ndr), 4,6 miliardi di sconto Irpef, 5 per rinnovo dei contratti della Pa, 1,6 miliardi per i fringe benefit. In questo modo si arriva appunto «a una cifra che vale i due terzi dell'intera manovra».

In legge di bilancio la stessa spinta non c'è per le imprese, e Giorgetti lo riconosce quando dice che «per loro abbiamo forse fatto meno» rinviando però a un orizzonte che deve comprendere anche «le misure significative del RepowerEu in queste ore al centro del negoziato con Bruxelles». Ma, torna a ribadire il ministro, il Governo ha dovuto costruire una manovra «inevitabilmente concentrata sulle difficoltà del presente» e schiacciata dal peso di «vincoli interni ed esterni».

Fra i primi troneggia sempre il Superbonus, l'«emorragia che non si ferma» nella definizione giorgettiana e





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

che anche a ottobre ha totalizzato 4,2 miliardi di costo per il bilancio pubblico nonostante il diluvio di misure per provare a tamponarla. Con queste premesse, le richieste di proroga avanzate in particolare da Forza Italia non sembrano avere molta strada davanti. «Dobbiamo stare molto attenti e confermare che la storia dei crediti payable è finita», perché se Eurostat estendesse al 2024 il criterio contabile che carica su un solo anno l'intero deficit prodotto dai bonus «tutta la manovra sarebbe da riscrivere». Mentre all'orizzonte appare un'altra eredità della finanza pubblica pandemica senza vincoli («gli anni d'oro», li definisce ironicamente Giorgetti), quella delle garanzie statali sui prestiti su cui la contromisura è al momento «incrociare le dita» dopo che «le escussioni da parte delle banche cominciano a misurarsi in qualche miliardo».

«Interno» per nascita ed «esterno» per gestione è il vincolo prodotto dai costi del debito, che dipende da un circolo auspicabilmente virtuoso fra «merito di credito collegato a capacità di crescita e politiche responsabili», mentre sul piano comunitario Giorgetti si mostra convinto di avere le carte in regola. «La manovra - assicura - è conforme alle raccomandazioni Ue Ue perché il tasso di crescita della spesa primaria netta è sotto la soglia raccomandata dell'1,3%, il saldo strutturale migliora dell'1,1% e c'è una graduale rimozione sostegni costi energetici». In questo scenario il Governo è «pienamente impegnato ad assicurare l'aggiustamento necessario nel medio termine», a patto però che il negoziato sul Patto non sfoci nella creazione di nuove «gabbie che non permettono di affrontare shock esterni come quelli che stiamo vivendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 00259

LE RAGIONI DEL CAMBIO DI REGOLE

Impatriati, meno del 5% è ricercatore

Gli sconti fiscali per gli «impatriati», con l'abbattimento del 70% dell'imponibile per i lavoratori che rientrano in Italia (90% se la destinazione è a Sud), erano nati per attrarre i «cervelli», cioè le competenze più qualificate. Ma su 24.450 persone interessate dalle agevolazioni solo 1.200, cioè qualcosa meno del 5%, sono ricercatori. I numeri sono stati forniti ieri dal ministro dell'Economia Giorgetti per indicare un esempio di «eterogenesi dei fini», in cui una norma nata con una finalità finisce per tradire gli indirizzi del legislatore. E per motivare il cambio di rotta prospettato dal Dlgs sulla fiscalità internazionale, che riduce lo sconto quinquennale al 50% e lo riserva a chi ha almeno una laurea. «Sono stati introdotti requisiti più stringenti - ha detto Giorgetti - ma la nostra rimane tra le migliori discipline europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



Ministro dell'Economia. Giancarlo Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

15-NOV-2023
da pag. 19-22 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imballaggi
L'allarme delle imprese in Parlamento —p.22

Imballaggi, allarme delle imprese in Parlamento

A rischio Il 30% del Pil, decine di migliaia di imprese, centinaia di migliaia di posti di lavoro

Le regole Ue

L'audizione delle otto organizzazioni: «Dalle regole Ue pregiudizi irreversibili»

Necessario fare «pressione sulle istituzioni europee per un maggiore buon senso»

Nicoletta Picchio

Il 30% del pil, decine di migliaia di imprese, centinaia di migliaia di posti di lavoro. Il mondo delle imprese ha lanciato di nuovo l'allarme sugli effetti devastanti per il paese se venisse approvato il regolamento europeo sugli imballaggi e rifiuti di imballaggi, con intere filiere in pericolo. Confindustria, Confagricoltura, Confcommercio, Confartigianato, Confcooperative, Federdistribuzione, Casartigiani e CLAAI lo hanno ribadito ieri, nell'audizione alla Camera, presso le Commissioni Ambiente e Attività produttive: gli aspetti critici del provvedimento sono molti, se il testo venisse approvato c'è il rischio di danneggiare un intero sistema di eccellenza e «ci sono forti timori di pregiudizi irreversibili per l'economia e le filiere strategiche del paese».

I rappresentanti delle otto organizzazioni hanno voluto richiamare l'attenzione delle istituzioni: ieri hanno espresso al Parlamento, e sintetizzato in un comunicato congiunto, «l'assoluta necessità di fare pressione sulle istituzioni europee per un maggiore buon senso ed equilibrio nell'introduzione della disciplina».

Ciò che più preoccupa nella proposta «è la mancanza totale di neutralità tecnologica». Occorre quindi, secondo le imprese, concentrare «con urgenza» tutti gli sforzi su tre fronti: la presentazione e il sostegno di emendamenti per il voto nel Parlamento europeo; il dialogo con la presidenza spagnola e i paesi che sostengono la proposta per evitare scelte arbitrarie ed estremamente impattanti per la nostra economia; il consolidamento di alleanze con gli altri Stati membri, e ce ne sono molti, che come l'Italia non condividono le misure del regolamento, poiché non consentono la necessaria flessibilità e non riconoscono il principio di neutralità tecnologica per raggiungere gli ambizioni obiettivi ambientali attraverso l'economia circolare.

Serve una «sostanziale e profonda rivisitazione» dell'intero provvedimento, per orientarlo a un maggiore equilibrio e flessibilità. Il governo, hanno ricordato le imprese, si è assunto l'impegno di farsi portatore delle loro istanze. Ma il tempo stringe: il prossimo 22 novembre è previsto il voto in plenaria del Parlamento europeo, l'intenzione della presidenza spagnola è di accelerare il negoziato e far approvare un orientamento generale già al Consiglio ambientale del 18 dicembre. È urgente agire.

Le imprese condividono la necessità imprescindibile di lavorare insieme ad obiettivi ambientali sempre più ambiziosi. Ma, hanno sottolineato ancora una volta, in questo caso non ci sono evidenze scientifiche che confermano che il riuso sia migliore del riciclo sotto il profilo ambientale.

Anzi, dice la nota, per i prodotti alimentari è vero il contrario. Ci sono evidenze scientifiche che dimostrano un maggior consumo di acqua e energia, inoltre le emissioni di Co2 sono nettamente peggiorative. L'Italia è tra i paesi dell'Unione europea che, a detta della stessa Commissione, non corre il rischio di mancare gli obiettivi di riciclo né per gli imballaggi, né per i rifiuti urbani. «Non si capisce quindi il motivo di penalizzare il riciclo a favore del riuso, sia sotto il profilo ambientale che economico».

Le criticità del provvedimento sono ancora più ampie: sono presenti anche divieti di produzione per diverse tipologie di imballaggi monouso; è prevista l'identificazione, per alcune tipologie di imballaggi monouso, del cauzionamento (il cosiddetto Deposit Return System). Serve quindi una sostanziale e profonda revisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745





Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Le norme.
Tutto ruota attorno al termine riuso che frena sul reciclo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

15-NOV-2023
da pag. 4 / foglio 1 / 2

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 19033 Diffusione: 17487 Lettori: 87000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Queste operazioni determinano pessime conseguenze per il sindacato e per il Paese

00259 00259

Sciopero generale boomerang

Mentre John Elkann cede la gestione di Fiat-Chrysler

Il segretario nazionale della Cgil, Landini, nella sua cecità, ha assicurato che lo sciopero di venerdì 17 novembre non riguarderà il traffico aereo, il che costituisce una beffa per tutti coloro che debbono tornare a casa e che in ampia misura saranno costretti a ricorrere a Ita, la compagnia italiana in corso di vendita alla germanica Lufthansa. Spendendo, tra l'altro, le cifre -elevatissime- occorrenti per acquistare un biglietto aereo sulla tratta che loro interessa

Landini regala al governo una facile palla da mettere in rete, con uno sciopero contro il destino cinico e baro che colpisce l'Italia come il resto d'Europa: non una delle richieste del sindacato Cgil e della Uil non comporta un incremento della spesa pubblica priva di copertura e quindi un ulteriore allontanamento dell'Italia da parametri di sicurezza economica. E Matteo Salvini regala alla sua rivale Giorgia Meloni la leadership di una vittoria -che verrà- sul sindacato

DI DOMENICO CACOPARDO

È dalla metà degli anni '80 che **Maurizio Landini** fa il sindacalista. Prima aveva avuto un'esperienza di lavoro in un'azienda metalmeccanica del reggiano. L'attuale testa a testa con il governo contraddice la storia della Cgil. sposando la tattica dello scontro frontale a prescindere dal momento che attraversa il Paese, dalla situazione internazionale e al complesso di questioni irrisolte con le quali si trova a confrontarsi il governo di destra-centro che ha vinto le elezioni. Questa strategia viene sublimata in uno sciopero molto vasto, quasi generale, indetto per venerdì 17 prossimo.

Una data pessima per il sindacato visto che si tratta di un venerdì cioè una giornata di riflusso del pendolarismo che mercé la diffusione dell'Alta Velocità s'è impadronito efficacemente del Paese, consentendo a migliaia di italiani, soprattutto quadri e dirigenti, ma anche operai di svolgere le loro attività nei ricchi centri del Nord per tornare al Sud il venerdì sera.

Landini, nella sua cecità, ha assicurato che lo sciopero non riguarderà il traffico aereo, il che costituisce una beffa per tutti coloro che debbono tornare a casa e che in ampia misura saranno costretti a ricorrere a Ita, la compagnia italiana in corso di vendita alla germanica Lufthansa, e a spendere le cifre -elevatissime- occorrenti per acquistare un biglietto aereo sulla tratta che loro interessa. Una cifra che solo chi dispone di un adeguato stipendio potrà permettersi. E non c'è dubbio che nella mente di molti sorgerà il naturale interrogativo: perché il sindacato favorisce i vettori aerei a scapito delle ferrovie, imponendo ai pendolari un extraprezzo per trascorrere il fine settimana in famiglia? Come sappiamo tutti e bene, il fucile della precettazione imbracciato dall'omologo e opposto **Matteo Salvini** è scarico e non può essere caricato in alcun modo. Non c'è un magistrato in Italia che ha la forza o il coraggio necessario per condannare uno solo degli scioperanti, per il reato di diserzione rispetto al legittimo ordine di precettazione emesso dallo Stato.

Inoltre, mentre Landini regala al governo e ai partiti che lo compongono una facile palla da mettere in rete con uno sciopero contro il destino cinico e baro che colpisce l'Italia come il resto d'Europa (non una delle richieste del sindacato Cgil e della -purtroppo satellizzata e un tempo gloriosa protagonista del sindacato dei cittadini- Uil non comporta un incremento della spesa pubblica priva di copertura e quindi un ulteriore allontanamento dell'Italia dai parametri di relativa sicurezza economica che garantiscono un onere per interessi passivi, elevato, ma per ora sostenibile, Matteo Salvini regala alla sua rivale e avversaria sostanziale **Giorgia Meloni** la leadership di una vittoria -che verrà- sul sindacato.

Infatti, mentre l'iniziativa di Salvini (la precettazione troppo estesa) risulterà fallimentare, Giorgia Meloni usufruirà del fallimento di uno sciopero che (credetemi) sarà poco onorato sia per la necessità di non perdere nemmeno un giorno di paga sia perché i lavoratori sanno bene che nessuno può riempire di fatti e di cose il pozzo degli irrealizzabili desideri presentato dal sindacato. Se una cosa la Cgil di **Lama** e **Trentin** aveva insegnato a tutti noi (ho militato in questo sin-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1674

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 19033 Diffusione: 17487 Lettori: 87000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dacato con qualche incarico di modesta responsabilità negli anni '60 e negli anni '70) dentro e fuori di essa era che le questioni andavano affrontate con realismo. Facendo bene i conti delle possibilità del Paese e calibrando le richieste su di esse. Pio Galli un comunista duro e puro, capo della Fiom (cui farebbe bene a ispirarsi il successore nella Fiom Landini) dopo un serrato scontro con Federmeccanica, quando i delegati che lo assistevano volevano continuare la battaglia, li riunì in una sala del ministero del lavoro e disse loro: «Basta. Ora si firma. Non dobbiamo compromettere gli equilibri aziendali.» Nessuno osò replicare e il contratto venne firmato.

Del resto, la stessa assenza di tanti rinnovi contrattuali (erroneamente imputata alle parti datoriali) è figlia di una delavorizzazione del sindacato, rappresentante sempre più di pensionati, e della consapevolezza delle difficoltà che i settori stanno affrontando. Rimane, peraltro, senza spiegazioni il silenzio di Landini su Stellantis e sull'operazione compiuta da **John Elkann** di disfarsi del peso della gestione del gruppo Fiat-Chrysler. È vero, peraltro, che la battaglia a suo tempo attaccata da Landini contro **Marchionne** lo vide perdente su tutti i fronti, ma questo non significa che la deitalianizzazione del gruppo non è una condannabile sciagura per il settore e per il Paese che potrebbe-dovrebbe utilizzare la Cassa depositi e prestiti per entrare nell'azionariato di Stellantis, conquistandosi un diritto di tribuna.

Landini tace, forse scottato dalle passate sconfitte. Immaginare che l'arma dello sciopero e della mobilitazione sindacale possa incidere sulle politiche del governo significa essere illusi e irrealisti. Nella storia d'Italia queste operazioni hanno sempre determinato pessime conseguenze per il sindacato e per il Paese.

Ricordiamocelo.

www.cacopardo.it

© Riproduzione riservata



Maurizio Landini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1674